

I servizi sociali e l'arroganza

Signor direttore, con questa mia vorrei replicare a quanto dichiarato dal sindaco di Brescia, on. Paroli, alla stampa, dichiarazioni comparse sui quotidiani locali di sabato 19 maggio 2012.

Ammetto di non aver ascoltato alcuni amici che mi consigliavano di lasciar perdere, che tanto...ma il tono usato dall'on. Paroli per esporre i pochi contenuti delle sue dichiarazioni non credo debbano essere sottaciuti.

Seguendo quanto dichiarato, cerco di rispondergli, spero in maniera sintetica:

1) il sindaco non risponde a quanto sollevato da me in conferenza stampa il 17 maggio scorso sul problema di A2A: se una società che opera in borsa, governata da due consigli di Amministrazione nominati dall'ex sindaco di Milano Moratti e dal sindaco di Brescia Paroli, quindi del tutto omogenei politicamente, nel giro di pochi anni portano la stessa società a perdite di centinaia di milioni, forse un qualche problema di gestione c'è o c'è stato. Come spesso avviene in Italia, non si chiede conto a questi stessi amministratori di cosa sia successo per provocare una perdita così alta, ma, anzi, alcuni di loro sono proposti per un altro mandato. Che questa gestione avrebbe avuto, come conseguenza, una pesante riduzione degli utili i nostri amministratori lo sapevano da molto tempo, opportunamente informati da chi di dovere. Ma nulla è sembrato scalfire la cieca fiducia negli uomini di A2A che hanno regolarmente continuato a percepire i loro sontuosi stipendi.

Le decine di milioni in meno, rispetto al previsto, rientrati a Brescia, hanno portato a buona parte dei tagli che a pioggia hanno inondato tutti servizi del nostro comune e sono tutti soldi che i cittadini bresciani versano ogni mese con le loro bollette ad A2A. Non è un'idiozia affermare che ci sia stata, da parte di questa Amministrazione, se non connivenza con le sciagurate scelte degli amministratori di A2A almeno una totale sottovalutazione e mancata sorveglianza. A2A è un bene della collettività bresciana che invece, nelle logiche di potere, si è pensato bene di asservire ad una parte, con i risultati che molti strati della nostra popolazione, soprattutto quelli più deboli, stanno vivendo sulla propria pelle.

2) È vero quanto afferma il sindaco: Brescia garantisce i migliori servizi sociali di tutta Italia. Sono stati costruiti con passione e dedizione nel corso di decenni da parte di dipendenti, funzionari e dirigenti che in un confronto continuo con la realtà sociale della nostra città hanno costruito un welfare bresciano che in molti ci hanno invidiato. Un servizio pubblico che ha saputo dare risposte anche ai bisogni più estremi e che, giustamente, nella logica dell'on. Paroli e della sua Amministrazione deve essere ridimensionato, smantellando lentamente e inesorabilmente quanto di ottimo è stato fatto, riducendo sempre più l'erogazione diretta dei servizi del Comune a favore di soggetti terzi.

Ai dipendenti, funzionari e dirigenti che giorno per giorno assistono a questo progressivo ridimensionamento di quanto da loro fatto in anni di lavoro appassionato non spetta neanche una piccolissima lamentela. Tutto è visto dal sindaco solo come strumentale e propagandistico: insomma che i dipendenti si limitino a lavorare a testa china e schiena bassa, le scelte spettano ad altri e loro devono limitarsi, in maniera acritica, ad eseguire quanto viene loro imposto.

Le recenti iniziative, promosse dalla RSU del Comune di Brescia, sulle Scuole dell'Infanzia e sui Servizi Sociali, hanno invece significato che i dipendenti e le loro rappresentanze sindacali hanno il desiderio di far conoscere alla cittadinanza il loro modo di operare e dalla cittadinanza ricevono il giudizio più appropriato del loro operare, adeguandolo alle esigenze della stessa. La realtà degli utenti dei servizi comunali è quella che i dipendenti comunali ogni giorno devono affrontare: è una realtà in cui crisi economica e riduzione dei diritti stanno lentamente distruggendo quel tessuto sociale che i nostri genitori avevano costruito con i loro sacrifici negli scorsi decenni. È una realtà che il nostro sindaco dice di conoscere solo lui ma non è certamente lui che ogni giorno affronta i casi più

disparati e più disperati: sono tutti i dipendenti che nei più diversi uffici del Comune si trovano a dover dare risposte, sempre con grande coinvolgimento personale, ai cittadini che ogni giorno di più vedono ridursi i servizi offerti dall'ente pubblico. Sono i dipendenti comunali che ci mettono la faccia direttamente cercando di tamponare le conseguenze di scelte politiche che ogni giorno di più scavano un solco tra i cittadini e chi li amministra.

3) Nella sua intervista l'on. Paroli afferma, infine, che è ingannare i cittadini l'affermare che i soldi dei grandi progetti voluti dall'Amministrazione possono essere dirottati sui servizi sociali: la stessa identica affermazione è stata fatta (e da noi riportata durante la conferenza stampa del 17 maggio) da un importante esponente politico dello stesso partito dell'on. Paroli. Ma il sindaco ha preferito sorvolare su queste sempre più frequenti contraddizioni e contrasti nella sua maggioranza preferendo gli insulti, un po' meschini, ai suoi dipendenti.

Guai se la città fosse in mano a queste persone, ha tuonato: la città, caro sindaco, il volto che vede ogni giorno è quello dell'impiegato dietro lo sportello, è la voce dell'impiegato che gentilmente cerca di risolvere un problema che angoschia chi telefona, è il sorriso di un'educatrice di un nido comunale o di una maestra di una scuola materna che accoglie i nostri figli sulla porta degli istituti, è la parola di conforto di un assistente sociale che viene a trovarti a casa.

E spiace pensare che la maggioranza dei cittadini bresciani, dopo quasi 5 anni di questa Amministrazione spesso confondano il sindaco con il vicesindaco. Si ha quasi la sensazione che l'essere stati via per così tanti anni a Roma abbia fatto perdere il contatto con la nostra città all'on. Paroli e che questo distacco sia ancora più marcato verso i suoi dipendenti che, con uno spirito da amministratore delegato di una grande fabbrica di automobili, lui ritiene di dover comandare con arroganza e durezza.

Antonio De Gennaro

DELEGATO SINDACALE DEL COMUNE DI BRESCIA